

CUBA AD UN PASSO DAL BARATRO - Code interminabili alle stazioni di servizio, la carenza di benzina trasforma le code in una lotta quotidiana per la sopravvivenza.

MIAMI, Stati Uniti – “Il governo esige il pagamento delle tasse, delle tasse di licenza e ti punisce anche solo per un giorno di ritardo, e cosa ti danno in cambio? Niente. Né una vite, né pneumatici, e ora nemmeno la benzina. Nemmeno pagando in dollari possiamo fare rifornimento. Ti senti in trappola: ti lasciano lavorare per riscuotere, ma ti tolgono i mezzi di lavoro”, dice Oreste, un tassista del settore privato in coda per fare benzina.

Strangolata tra l'inefficienza interna, le nuove sanzioni di Washington e la perdita di alleati chiave, Cuba si sta dirigendo verso una crisi di sussistenza peggiore di quella degli anni '90. Gli esperti avvertono che l'isola è a poche settimane dal collasso energetico totale. La situazione a Holguín dipinge un quadro in cui lunghe file di veicoli alle stazioni di servizio sono diventate una vista comune. Sebbene il carburante venga venduto in dollari al prezzo di 1,30 dollari al litro, finisce rapidamente, lasciando centinaia di automobilisti bloccati. Tuttavia, la frustrazione degli abitanti di Holguín non deriva solo dall'attesa, ma anche dal sospetto che il carburante venga dirottato sul mercato nero.

“Se non c'è carburante al distributore, come mai lo vendono per strada? Quel carburante proviene dallo stesso serbatoio che ci negano. Ti dicono ‘è esaurito’, così te ne vai, e mezz'ora dopo vedi i rivenditori che riempiono le taniche”, dice Orestes, che cerca di mantenere a galla la sua attività nonostante l'incertezza.

Questa non è una coincidenza, ma una conseguenza diretta delle leggi della domanda e dell'offerta in una realtà di estrema scarsità. Lázaro Benítez, un abitante di Holguín, analizza la situazione da una prospettiva economica, dove la necessità costringe le persone a pagare qualsiasi prezzo.

“La scarsità crea un mercato nero. Se lo Stato non garantisce la fornitura, spunta fuori qualcuno che te la vende al triplo del prezzo. La gente paga qualsiasi cifra perché la sua attività di tassista o di trasporto merci dipende dalla benzina.”

Al centro di questo conflitto ci sono i dipendenti delle stazioni di servizio, che devono affrontare la situazione senza alcun reale controllo sulla fornitura. “Lavoro alla stazione di servizio e sono il cattivo. La gente mi urla contro, mi insulta, ma non comando. Molti mi offrono soldi per metterli in coda, ma non corro il rischio”, ha detto a CubaNet un addetto al rifornimento che si è identificato come Jorge.

Nel mezzo dei disordini, le autorità hanno cercato di calmare le tensioni smentendo le notizie pubblicate sulle piattaforme digitali. L'Unione Cuba-Petroleo (CUPET) ha negato che la distribuzione fosse stata interrotta, rispondendo alle voci che circolavano sui social media.

Nonostante questa affermazione, la realtà contraddice la versione ufficiale. Il trasporto privato, vitale per la mobilità sull'isola, dato il precario stato del trasporto pubblico, è in una fase critica. “È disperato. Perdo giorni in coda e anche pagare in dollari non ci garantisce abbastanza benzina per lavorare”, afferma Lorenzo Portales, un tassista in moto.

La routine degli autisti è diventata una costante vigilanza, con i loro veicoli che passano più tempo parcheggiati che generare reddito. Roberto Valdés spiega come acquistare carburante al mercato nero sia l'unico modo per rimanere a galla, anche se ciò significa lavorare con margini di profitto minimi o scaricare il costo sul cliente.

“Il mio taxi passa più tempo parcheggiato in coda alla stazione di servizio CUPET che in strada. Se non c'è benzina, non ci sono passeggeri; se non ci sono passeggeri, i miei figli non mangiano. Ho dovuto comprare benzina 'al mercato nero' per quasi 1.000 pesos al litro, e devo addebitare il costo al passeggero.”

Questa catena di costi elevati e servizio intermittente genera incomprensioni tra i passeggeri, che spesso incolpano gli autisti per i prezzi. “La gente pensa che, poiché facciamo pagare prezzi alti, siamo ricchi, ma ho passato due notti a dormire in coda al CUPET. Se non lavoro, la mia famiglia non mangia, e quando finalmente riesco a fare benzina, devo pagare la tariffa del mercato nero, perché devo anche comprare olio, pneumatici e cibo a prezzi gonfiati”, dice Yosvany Padrón, anche lui in coda.

L'entità del problema attuale supera le crisi precedenti, secondo l'esperienza di chi è al volante da decenni, come Juan Martínez. “Sono un autista da oltre 30 anni e questa è la cosa peggiore che abbia mai visto. Ora, in coda, perdo due o tre giorni di lavoro. Se non hai un “partner” alla pompa o non paghi un extra, finisci la benzina. La mia famiglia dipende da quello che guadagno ogni giorno, e questo ci colpisce.”

I dati ufficiali confermano la paralisi che si vede per strada. L'Ufficio nazionale di statistica e informazione (ONEi) ha segnalato un calo del 93% su base annua nel servizio di trasporto statale nei primi nove mesi del 2025.

Secondo le informazioni citate dall'agenzia di stampa EFE, è evidente una crisi nei trasporti gestiti dal governo. Il contesto internazionale aggrava la situazione. La perdita di forniture venezuelane a seguito dell'instabilità politica del Paese e le recenti misure adottate dall'amministrazione statunitense hanno inasprito il blocco energetico. L'ordine esecutivo firmato da Donald Trump dichiara l'emergenza nazionale negli Stati Uniti e stabilisce sanzioni per chi invia petrolio greggio all'isola.

Il presidente Miguel Díaz-Canel ha reagito a queste misure sul suo profilo Facebook, definendo le azioni di Washington un tentativo di strangolamento. Allo stesso modo, il ministro degli Esteri Bruno Rodríguez Parrilla ha condannato la dichiarazione di emergenza nazionale da parte di Trump tramite il suo account su X, affermando che l'intenzione è quella di bloccare completamente le forniture.

Al di là dell'aspetto politico, gli esperti avvertono dell'imminenza di un collasso totale se non si troveranno alternative urgenti. Jorge Piñón, dell'Università del Texas, indica un lasso di tempo allarmante: poche settimane prima di una grave crisi. “Se non assisteremo a consegne di petrolio greggio o carburanti nelle prossime sei-otto settimane, provenienti da Venezuela, Messico, Russia, Stati Uniti o acquistati da Cuba con risorse proprie, allora si troveranno ad affrontare una grave crisi. L'impatto sarebbe catastrofico, poiché il gasolio viene utilizzato per il trasporto passeggeri e merci, per le ferrovie, l'agricoltura (trattori), l'industria e come combustibile per la rete di distribuzione idrica, nonché per la generazione distribuita (generatori).”

Da parte sua, l'economista Pedro Monreal avverte che lo scenario potrebbe essere peggiore di quello sperimentato negli anni '90. Nella sua analisi pubblicata su X, sostiene che la mancanza di carburante inciderebbe sui livelli base di sussistenza energetica. Monreal spiega che un'interruzione forzata causerebbe un grave collasso della disponibilità energetica, con livelli persino inferiori a quelli registrati negli anni '90. Mentre le analisi macroeconomiche prevedono un futuro incerto, nella vita quotidiana di Holguín la lotta è per la sopravvivenza. Jorge Tamayo descrive come la carenza di carburante stia alterando l'intera struttura tariffaria del trasporto urbano: “La benzina è diventata il nuovo oro. Prima chiedevo 500 pesos per una corsa, ora devo chiederne 1.500 perché passo le prime ore del mattino in coda al CUPET, a controllare se l'autocisterna sta arrivando. E se non arriva, devo ricorrere al mercato nero a prezzi esorbitanti. La gente si arrabbia con me, ma non è colpa mia; sono solo un altro anello della catena”.

Maikel Osorio, un altro tassista privato, riassume l'inevitabile realtà dell'inflazione e della sopravvivenza. “Se

devo comprare carburante al mercato nero a un prezzo più alto perché al CUPET non ce n'è, devo aumentare le tariffe. Non è che io sia un truffatore; è solo che la mia auto non può andare ad acqua. La gente ” Si lamentano che stiamo accumulando carburante, ma se non assicuro il mio serbatoio oggi, i miei figli non mangeranno domani. È una reazione a catena: il petrolio sale, il cibo sale, tutto sale.”

Fonte: Cubanet

Data di pubblicazione: 13/02/2026

Salvato in PDF in data: 24/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/internazionale/cuba-ad-un-passo-dal-baratro-code-interminabili-alle-stazioni-di-servizio-la-carenza-di-benzina-trasforma-le-code-in-una-lotta-quotidiana-per-la-sopravvivenza/13/02/2026/>